

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXVII - n. 3
Estate 2016

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- 2 Settembre 1956.....4
- Chiesa in uscita.....5

VITA DELLA CHIESA

- Madre Teresa Di Calcutta e Lodovico Pavoni
proclamati santi7

SPECIALE ORDINAZIONE SACERDOTALE

DON DANIELE BATTAGLION

- La festa del sí9
- OMELIA di don Andrea alla prima Messa 12
giugno 201610
- La grazia dell'ordinazione sacerdotale e
ringraziamento alla comunità vedanese12

VITA DELLA PARROCCHIA

- Programma FESTA PATRONALE 201613
- Un prete tutto d'un pezzo14
- Continua l'impegno della caritas per i poveri .16
- Pellegrinaggio in Terra Santa17

VITA DELLE MISSIONI

- Verso l'ottobre missionario18

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- Settembre : AC... ripartire in modo nuovo 20
- Un tempo per credenti inquieti 21

VITA DELL'ORATORIO

- Lascia la tua impronta – Arabba 2016 21
- Giornata mondiale della Gioventù 2016 22
- Camminiamo insieme...PerdiQua 23
- Accogliere e custodire la Comunione 24
- Dalla domanda del battesimo ai primi passi nella
comunità 25

INVITO ALLA LETTURA

- Don Milani, l'uomo del futuro 26

SANTI DELLE NOSTRE STRADE

- Giuseppe Lazzati 27

NOTE D'ARCHIVIO..... 29

RICORDIAMO CHE..... 30

ALLA PIETA' DEI FEDELI VEDANESI
E' AFFIDATO IL RICORDO DELLA
CONSACRAZIONE SOLENNE DI QUESTA CHIESA
COMPIUTA IL 2 SETTEMBRE 1956
DA S. E. MSG. GIOVANBATTISTA MONTINI
ARCIVESCOVO DI MILANO
IN OCCASIONE DELLA MESSA D'ORO DEL PARROCO
SAC. DON AMBROGIO TREZZI



Questa iscrizione, che troviamo nella nostra bella Chiesa parrocchiale presso la zona del coretto, invita tutti noi “fedeli vedanesi” a “ricordare” un giorno di festa grande per la nostra Comunità. Sessant’anni orsono, l’allora Arcivescovo di Milano, Monsignor Montini, consacrò la Chiesa di San Maurizio, dedicandola al servizio di Dio e al culto dei fedeli. Ancora oggi, dopo questo tratto di strada, desidero condividere con tutti voi l’anelito profondo che Gesù ha di continuare a costruire questa nostra comunità di credenti. Questa solenne festa, che ogni anno ci rallegra, diventa per ciascuno di noi l’occasione per

scoprirsi Chiesa: uomini e donne di tempi diversi, di culture diverse, di mondi diversi, che fanno la stessa identica esperienza di Dio. Questa esperienza è straordinaria e particolarmente profetica in un tempo come il nostro nel quale il camminare insieme con la Chiesa e nella Chiesa è ritenuto inutile, se non addirittura “dannoso” per la propria vita. La festa della Dedicazione deve diventare una sosta nella quale poter verificare come ciascuno di noi e tutti noi insieme ci situiamo rispetto al sogno di Dio, che è la Chiesa. Troppo spesso identifichiamo la Chiesa con la piccola esperienza che ognuno di noi ha avuto: quel parroco, il mio oratorio, la mia catechista. In più ci facciamo qualche idea della Chiesa a partire dai mezzi di comunicazione (quotidiani, settimanali, internet e ...) che brillano per il loro laicismo e finiamo col dare credito a prospettive parziali o distorti di una realtà che, senza la fede, risulta incomprensibile. Alla fine dei conti corriamo il rischio di credere ad un’immagine di Chiesa che emerge dagli stereotipi del mondo contemporaneo, senza sapere nulla della Chiesa reale. La Chiesa sperimenta la propria caducità, la propria miseria, perché composta da uomini che sbagliano. Ma un conto è tenere conto di questa fragilità, un conto è vedere solo questa fragilità! Che idea mi sono fatto della Chiesa? Che esperienza ne ho avuto? Io, da parte mia, vi confesso che ne sono appassionato. E’ stupendo vedere, con crescente stupore, Cristo Signore che seduce i cuori di uomini e donne così diversi eppure accomunati dalla stessa speranza. Questo, e solo questo è Chiesa. Ma, certo, occorre lo sguardo della fede per accorgersene. Un bel proverbio cinese dice: “quando il saggio indica la luna, lo sciocco vede il dito”. Non sarà un po’ così anche per noi? La memoria della Dedicazione della nostra Chiesa parrocchiale, la festa patronale e la prossima visita pastorale del nostro Arcivescovo siano momenti di Grazia in cui con ammirazione alzare lo sguardo e guardare la Chiesa, amandola come nostra Madre.

Don Daniele

CHIESA IN USCITA.....

Con questo numero fino all'estate 2017 il nostro informatore parrocchiale ha una nuova copertina.

Nella parte frontale è raffigurata, in forma stilizzata, una chiesa, che potrebbe essere la nostra come pure una qualsiasi in qualunque parte del mondo, da cui partono tante strade verso destinazioni precise, comunque fino alle periferie delle città e del mondo. Sotto troviamo la scritta "Chiesa in uscita". Perché questa scelta?

Con essa ci si vuole mettere in sintonia con il pressante e continuo invito di papa Francesco ad essere comunità cristiana protesa alla missionarietà, ad uscire dalle "sacrestie" per andare incontro all'uomo di oggi fino alle periferie del mondo e soprattutto alle periferie dei cuori lacerati e feriti.

Ascoltiamo, in tal senso, le sue parole tratte dall'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium": «...Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno...Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio, e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per autopreservazione...Dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alle gente e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione...».

Come si deduce da queste parole dobbiamo ancora compiere dei passi, dobbiamo essere più audaci e inventivi, dobbiamo farci trascinare dallo "spirito caritativo" che incalza in noi per arrivare al cuore delle persone per portare la luce del Vangelo. D'altronde l'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,

insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato».

Sul retro troviamo sei figure di testimoni dei nostri tempi che, con la loro vita e le loro azioni, hanno praticato questo "uscire", hanno vissuto fino in fondo il mandato missionario di Gesù, quattro di loro hanno pagato con il martirio il loro impegno a favore degli ultimi. Conosciamoli brevemente.

Il beato Oscar Arnulfo Romero è stato arcivescovo di San Salvador; a causa del suo impegno nel denunciare le violenze della dittatura militare del suo paese e della difesa della popolazione stremata dalla povertà e oppressa dalla feroce repressione militare, fu ucciso il 24 marzo 1980 dagli squadroni della morte mentre stava celebrando messa nella cappella di un ospedale. È stato beatificato da papa Francesco il 23 maggio 2015.

Più conosciuta è Madre Teresa di Calcutta, canonizzata da pochi giorni e quindi invocata come santa, al secolo Agnes Ganxhe Bojaxhiu, di origine albanese, suora in India, avverte d'improvviso, irresistibile la "seconda vocazione", quella che la spinge a lasciare il confortevole convento per andare tra gli "ultimi della società": lebbrosi, malati terminali, orfani abbandonati. Priva di risorse, armata di una fede eroica, la piccola e sconosciuta suora crea un grande ordine religioso, le Missionarie della Carità, che instancabilmente arriva dove l'egoismo umano ha chiuso le porte ed essa diviene un simbolo



positivo del nostro tempo.

Il beato padre Pino Puglisi è stato parroco nel difficile e malfamato quartiere di Brancaccio a Palermo dove la mafia detta legge. Qui crea il Centro "Padre Nostro" che diventa il punto di riferimento delle famiglie del quartiere, denuncia collusioni e malaffare subendo minacce e intimidazioni, si prodiga per la legalità e promuove lo sviluppo umano e culturale delle persone, soprattutto dei bambini e della loro scolarizzazione. Viene ucciso sotto casa il 15 settembre 1993 giorno del suo 56° compleanno; è stato beatificato il 25 maggio 2013 a Palermo.

Don Peppino Diana nasce a Casal di Principe da una famiglia di proprietari terrieri. Diventato sacerdote, nel 1989 diventa parroco della parrocchia san Nicola di Bari a Casal di Principe suo paese natale. Il suo impegno civile, la sua lotta alla criminalità organizzata, la dedizione per costruire una giustizia sociale nelle comunità locali unite all'amore per la propria terra attirarono le attenzioni, certo non benevoli della camorra. Infatti fu ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994 (san Giuseppe, suo onomastico) nella sua chiesa mentre si preparava a celebrare messa.

Una bella ed edificante figura di giovane è il beato Piergiorgio Frassati nato a Torino nel 1901 e morto a soli 24 anni, un giovane impegnato con grande generosità e fede in diversi campi, giovane di Azione Cattolica che si è lasciato affascinare da Cristo, frequenta la Fuci durante il periodo universitario e si iscrive al terz'ordine domenicano, definito "lo studente delle otto beatitudini", amante della montagna tanto da essere ritratto spesso in equipaggiamento da montagna diceva ai giovani suoi coetanei: «La vera felicità, o giovani, non consiste nei piaceri del mondo e nelle cose terrene ma nella pace della coscienza, la quale si ha soltanto se siamo puri di cuore e di mente». Studia ingegneria meccanica specializzazione mineraria per lavorare al fianco dei minatori della zona e migliorare le loro condizioni di lavoro; come membro della San Vincenzo visita frequentemente le famiglie più povere spendendosi per i più bisognosi ed esercitando la carità. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990. Infine padre Ezechiele Ramin, veneto d'origine, missionario comboniano fu ucciso il 24 luglio 1985 in Brasile a 32 anni a causa delle sue azioni in difesa degli indios Surui e dei lavoratori della terra dallo sfruttamento massiccio dei latifondisti. Alcune di queste, a noi, possono sembrare figure

"estreme", forse un po' lontane dal nostro standard ma se vogliamo vivere in pienezza la missionarietà dobbiamo guardare a chi ha "dato il massimo".

Concludiamo ancora con le parole del Papa quando dice che la Chiesa deve essere una sorta di ospedale da campo che si china sulle ferite dell'uomo per curarle e guarirle. «...preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro...Se qualcosa deve santamente inquietarci è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza un orizzonte di senso e di vita...fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: Voi stessi date loro da mangiare (Mc 6,37)».

Vezio Zaffaroni

MADRE TERESA DI CALCUTTA E LODOVICO PAVONI PROCLAMATI SANTI

Ricordiamo tutti la piccola suora, curva, segnata dalle rughe, avvolta in un semplice sari bianco a strisce azzurre, l'occhio vigile, attento e un delicato sorriso sulle labbra. Madre Teresa di Calcutta sarà proclamata santa il prossimo 4 settembre da Papa Francesco che ha riconosciuto il miracolo da lei compiuto: la guarigione di un trentacinquenne malato al cervello e in fin di vita. Entrato in sala operatoria in coma, gli viene rinviato l'intervento per problemi tecnici; in quella mezz'ora di attesa, la sposa del giovane ingegnere chiede ai conoscenti di pregare la Beata Teresa di Calcutta di cui era devota. Al ritorno del chirurgo, il paziente è sveglio, asintomatico e perfettamente cosciente.

La Consulta dei medici dichiara all'unanimità che la scomparsa della malattia è scientificamente inspiegabile; unanime anche il voto della Consulta dei teologi circa la perfetta connessione di causa ed effetto tra l'invocazione alla Beata e l'improvvisa guarigione.

Riempie sicuramente di gioia e gratitudine la santificazione dell'"apostola degli umili", nata a Skopje il 26 agosto 1910, attratta sin dalla fanciullezza dall'India grazie alle lettere che i missionari gesuiti del Bengala inviavano alla sua comunità d'origine.

Presi i voti come aspirante nelle Suore di Loreto, nel 1929 parte per l'India dove studia la lingua inglese e bengali. Calcutta sarà il centro della sua missione, prima come insegnante di storia e geografia in un collegio cattolico di cui nel 1944, dopo aver preso i voti perpetui, diventerà direttrice, facendo della scuola un centro di accoglienza di orfani e bambini abbandonati.

Grazie all'attività di volontariato, Madre Teresa prende sempre più consapevolezza delle terribili condizioni di vita negli slum di Calcutta. Risale al settembre 1946 la cosiddetta "chiamata nella chiamata": mentre si reca in treno agli esercizi spirituali, impressionata dalla devastazione e dal degrado della città di Calcutta, sente un'ulteriore chiamata, anzi "un ordine, non un suggerimento, invito o proposta"

"Il Signore mi chiedeva di rinunciare alla vita tranquilla all'interno della mia congregazione religiosa per uscire nelle strade a servire i poveri"; così Madre Teresa comprende a fondo "l'essenza" della sua vocazione: esce dal Convento e, in una



semplice capanna, si mette al servizio dei "più poveri tra i poveri"; nell'arco di due anni la seguono consorelle e volontari che l'aiutano nell'insegnamento, nella distribuzione del cibo e nella diffusione di elementari pratiche igieniche.

Nel 1950 viene riconosciuta la Congregazione delle Missionarie della Carità e nel 1952 viene inaugurata la Casa per i morenti, per offrire cure e assistenza ai numerosi malati rifiutati dagli ospedali cittadini e per accompagnare i moribondi a morire con dignità secondo i riti della propria fede.

La dedizione si estende alla piaga della lebbra, largamente diffusa e nel 1961 viene realizzata la Città della Pace dove i malati di lebbra potevano vivere e lavorare, senza essere emarginati.

Grazie all'appoggio di Papa Paolo VI e successivamente di Papa Giovanni Paolo II, la congregazione si espande in tutto il mondo e l'ordine si amplia con la nascita di un ramo contemplativo e di due organizzazioni laicali.

Nel 1979 Madre Teresa ottiene il Premio Nobel per la Pace per l'impegno tra "i più poveri tra i poveri" e il rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona. La somma in denaro è destinata

ai poveri di Calcutta.

Muore il 5 settembre 1997 all'età di 87 anni. Al suo funerale partecipa un fiume di popolo accanto alle più alte autorità del mondo. La bianca tomba reca inciso un versetto del vangelo di Giovanni: "Amatevi gli uni gli altri come lo ho amato voi".

Il processo di beatificazione si apre con Giovanni Paolo II a soli due anni dalla morte e si conclude con la proclamazione nel 2003; ora la canonizzazione avvenuta il 4 settembre 2016.

Madre Teresa diceva di sé e delle sue Missionarie della Carità: «siamo delle contemplative che vivono in mezzo al mondo [...] La nostra vita deve essere una preghiera continua».

Pregheira, lavoro e dedizione agli ultimi. Questa la vita di Madre Teresa, donna e suora umile, semplice. Le sue parole sono dirette, chiare, essenziali, senza orpelli. Così santa eppure così tormentata nel suo cammino di fede, come testimonia la pubblicazione delle lettere postume in cui dice di aver provato nella seconda parte della sua vita l'esperienza dell'aridità, del silenzio di Dio e di aver accettato questo momento di prova come misteriosa vicinanza a Cristo sulla croce.



La santità non è la perfezione, ma un cammino di amore e di affidamento a Dio. A questo siamo chiamati tutti.

Non riporto le più note poesie di Madre Teresa, ma una brevissima frase, sintesi del suo pensiero e della sua vita, che credo possiamo condividere: "L'amore è l'unica risposta alla solitudine".

Sarà proclamato santo, il prossimo 16 Ottobre, da papa Francesco il beato bresciano Lodovico Pavoni. Nato ad Alfianello nel 1784, era stato ordinato sacerdote nel 1807 in San Pietro in Oliveto (BS); ha fondato una congregazione religiosa che prende il suo nome, i Pavoniani presenti anche nel nostro territorio a Tradate, e si era distinto nel campo dell'educazione dei più giovani, poveri ed emarginati. Morì a Saiano nel 1849.

Il miracolo che ha portato il Pavoni alla canonizzazione riguarda un certo Honorio Lopes Martins che nel 2009 era stato ricoverato in ospedale in Brasile per essere sottoposto ad un intervento chirurgico alla prostata. Le sue condizioni si erano poi peggiorate e i medici gli avevano dato poco tempo di vita; a quel punto il figlio Diomar aveva rivolto un appello perché si invocasse Lodovico Pavoni. A distanza di pochi giorni il 68enne venne dimesso senza alcun problema, con una guarigione accertata ma ingiustificabile dal punto di vista scientifico. Dal 15 aprile 2002 è beato per opera di Giovanni Paolo II che aveva riconosciuto un miracolo compiuto, per sua intercessione, su una ragazza nel 1909. Chi vuole ed è interessato a partecipare alla celebrazione di canonizzazione può rivolgersi ai Pavoniani di Tradate.

Giulia Adamoli

LA FESTA DEL SÌ

L'ordinazione Sacerdotale di don Daniele Battaglione

A distanza di un paio di mesi dal 12 giugno riecheggia ancora in noi la gioia e l'emozione nel vedere il nostro amico Battino raggiungere il traguardo da tutti noi tanto atteso.

Ripensando alle due settimane che hanno preceduto l'ordinazione di Don Daniele, la sensazione che balza subito al petto è una grandissima gioia. La prima grande emozione è nata dalla fiaccolata svolta sabato 4 giugno dai ragazzi del nostro oratorio. Li abbiamo visti arrivare in seminario per una piccola sosta con merenda; portavano con loro una ventata di gioia e felicità che ci ha raggiunti a Vedano e ci ha accompagnati fino alla pizzata della sera. Durante questa serata spensierata in oratorio il nostro prete novello era veramente emozionato, sembrava uno sposo impacciato nei preparativi del grande giorno.

La settimana è stata molto impegnativa, le ore sembravano non bastare, le cose da pensare e da fare erano molte: i nastri da tirare per le vie del paese, i fiori da finire di confezionare, la preparazione dell'oratorio, le tovaglie, la torta, il menù... ma la stanchezza non si faceva sentire: più le cose erano tante, più i contrattempi si accavallavano, più la gioia e la trepidazione per quel momento, tanto atteso e tanto desiderato cresceva anche in noi.

Durante la settimana, niente e nessuno è riuscito a toglierci il sorriso e lo spirito di rendere Vedano un paese festoso e colmo di gioia.

Il sabato mattina sveglia all'alba e alle 7.00 vedevamo già il Duomo, la piazza era deserta, le porte ancora chiuse, ma noi eravamo lì con i nostri amici ad aspettare. Un'attesa piacevole, l'aria era fresca e la trepidazione aumentava.

Alessio è stato il primo ad entrare in duomo, e dietro di noi una gran folla si riuniva per festeggiare.

Abbiamo assistito a tutta la Cerimonia in piedi, nella navata laterale, abbiamo visto entrare i futuri preti, il nostro Dany era serio, con lo sguardo basso, concentrato, pronto per una chiamata, quella chiamata che gli avrebbe cambiato la vita, pronto a pronunciare quel sì eterno dal quale è scaturita una gioia bellissima, contagiosa alla quale non puoi dire di no, ma solo eccomi.

In quel momento l'emozione era forte, non abbiamo potuto trattenere le lacrime, ovviamente di gioia e commozione, lo sguardo si è incrociato subito con quello di Mattia e Alessio e il vedere i loro occhi lucidi ed emozionati ci ha fatto capire che quello che stava succedendo era veramente una cosa grande e voluta dal Signore, non pensiamo che sia facile far rimanere attoniti e senza fiato due ragazzini in erba, per cui non possiamo che dire GRAZIE GESU'.

La cerimonia è continuata con un susseguirsi d'emozioni che passavano dalla gioia, alla felicità, alla voglia di abbracciarlo forte con la certezza che abbracciando DON DANIELE



avremmo raggiunto sicuramente qualcosa di più grande.

Ma il tempo non si ferma e le ore passano così, tornati da Milano, i preparativi dovevano continuare e così è stato fino ad arrivare a domenica mattina.

La sveglia è suonata prestissimo, il pranzo doveva essere ancora finito, i ragazzi non vedevano l'ora di mettersi al servizio di Don Dany, così nessuno di noi si è tolto la gioia di poterlo vedere uscire felice e raggiante da casa sua, in quell'abito scuro tanto atteso e tanto desiderato. Il poterlo accompagnare in quel corteo festoso è stato unico, non avevamo mai partecipato a nulla di simile e nulla di simile è mai stato così emozionante, le vie del paese erano bellissime e piene di gente, tutto il nostro "lavoro" e la nostra "stanchezza" iniziavano ad avere un senso che ha trovato il suo apice quando, in una bellissima veste arancione, è entrato in chiesa il nostro Battino, ragazzo unico e semplice diventato strumento di pace e d'amore. Le lacrime scendevano a fiumi e il cuore batteva all'impazzata, la sua prima messa stava per iniziare e noi eravamo lì, trepidi ed emozionati come il giorno in cui noi ci siamo detti il nostro sì.

Il sogno si era veramente materializzato, il Signore ha fatto veramente di te una cosa bella e per questo grande dono non smetteremo mai di ringraziarlo.

Lorena e Massimo Antonini

OMELIA di don Andrea (amico di don Daniele Battaglion) alla prima Messa 12 giugno 2016

Auguri Daniele, parenti ed amici, auguri comunità di Vedano, auguri comunità di Cornaredo.

Auguri è la prima parola che mi è venuta in mente quando, a sorpresa, mi hai chiesto di preparare un pensiero per questo giorno così speciale.

E per farlo ho pensato di riprendere queste letture un po' strane che ci raccontano una storia e ci regalano alcune immagini. Ci raccontano la storia di due fratelli, Caino e Abele e un pochino è la storia di Daniele che adesso insieme proveremo a rivivere e poi ci regalano alcune immagini che Gesù nel Vangelo ci può ricordare.

Adamo conobbe Eva che concepì e partorì Caino e Abele. La storia inizia così : da Fabrizio e Terry che ti concepiscono e con te concepiscono anche tuo fratello Marco. Tutto inizia da qui : un concepimento. Grazie Terry e Fabrizio quel giorno che avete preso tra le mani Daniele. Quel giorno avete iniziato la storia. La sua storia avete iniziato insieme a lui e oggi la portate avanti con lui e con la Chiesa e le comunità alle quali è affidato.

Daniele non dimenticarti mai del giorno in cui sei stato concepito, non dimenticarti mai dei tuoi genitori e voi non dimenticatelo mai. Quel giorno in cui avete preso tra le mani Daniele e l'avete guardato. Guardatelo sempre così come quel giorno, come il vostro bambino. E tu Daniele guardali sempre come i tuoi genitori, come coloro

che ti vogliono e ti vorranno bene sempre e per sempre.

A tutti noi la Parola di Dio oggi ci insegna questa grande straordinaria verità : ricordiamoci sempre che siamo figli, che siamo vivi, che siamo al mondo. Che ogni giorno Daniele, quando ti sveglierai e loderai il Signore per un nuovo giorno, loderai il Signore anche per la vita, per chi te l'ha donata, per i tuoi genitori, per tuo fratello, i tuoi parenti e per tutti coloro che l' hanno portata avanti questa vita.

E poi la lettura va avanti. Si dice che Abele e Caino crescono e si mettono a lavorare. Sì perché la vita una volta che ci è donata va spesa, bisogna lavorarla questa vita e ognuno a suo modo. Qualcuno di noi come Caino è agricoltore, qualcuno come Abele è pastore. Ecco Daniele tu oggi come Abele, da oggi in modo speciale ancora di più sarai pastore. Che bello pensare che la vita è fatta per questo. Non è fatta per rimanere seduti, è fatta per stare in piedi, per sognare in grande, per essere spesa. Ci sono tanti ragazzi, tanti giovani e tu Daniele testimoni a loro questa cosa : che la vita è bella se vissuta, la vita è bella se spesa fino alla fine. Si fa fatica a vivere, si fa fatica perché ogni tanto la terra dà i frutti, ogni tanto il gregge dà i piccolini, però ogni tanto no e allora si arriva a casa stanchi, ci si chiede che senso ha. Ecco Daniele ricordati sempre e ricorda

sempre alla gente che incontrerai che la vita è bella se vissuta alla grande, non così seduti, un po' per caso...e poi la lettura va avanti. Ci racconta che Caino e Abele offrono un sacrificio, presentano all'altare i doni che hanno ricevuto dalla terra o dal gregge. Però ad un certo punto Dio preferisce il primogenito. Dio preferisce se gli regaliamo tutto, non un pochino, un po' di verdure, un po' dei miei ortaggi, però un pochino lo tengo per me. Oggi Daniele tu offri tutto al Signore e oggi voi Terry, Fabrizio e Marco offrite tutto insieme a Daniele. Offrite tutto quello che con lui avete vissuto e vivrete e vedrete che miracoli si compiranno nelle vostre vite. Caino rimane però irritato e abbattuto perché capita ogni tanto nella vita di essere così : irritati e abbattuti.

Io ho conosciuto invece qualcuno che l'irritazione e l'abbattimento lo affronta e lo vince : questo qualcuno è proprio Daniele. Don Bosco diceva ai suoi ragazzi che qui la santità consiste nello stare molto allegri. Ecco Daniele , quando incontrerai qualcuno abbattuto, irritato, ricordaci sempre e ricorda sempre a te stesso che Dio ama l'allegria. Forse la cosa più difficile è essere allegri nei momenti difficili, essere allegri quando il mondo intorno ci dice che la vita non ha senso. Daniele aiutaci a superare i momenti tristi: ti affidiamo le nostre croci, ti affidiamo le nostre fatiche, le nostre difficoltà, le nostre pesantezze : portale insieme con noi.

E poi si va avanti. A un certo punto Caino uccide Abele perché è geloso, è invidioso e Dio gli chiede : «Dov'è tuo fratello ? » « Non lo so » risponde Caino e Dio insiste : « Che cosa hai fatto ? ».

Immagino noi preti quando andiamo a letto alla fine del giorno stanchi e pieni di volti incontrati, di storie che si sono raccontate. Ecco addormentati Daniele tutte le sere con questa domanda : “ Che ne hai fatto oggi del tuo fratello e della tua sorella ? ” E non rispondere non lo so perché tutte le volte che rispondi non lo so è una scusa. C'è una bellissima preghiera di Madre Teresa che dice così : “Quando sono triste dammi qualcuno da consolare, quando ho bisogno di un sorriso dammi qualcuno a cui sorridere, quando ho bisogno di consolazione dammi qualcuno che ha bisogno di consolazione.”

Ecco la vita del prete, Daniele, è riassunta in questa bellissima preghiera di Madre Teresa e allora dov'è tuo fratello, dov'è tua sorella. Eccoli qua e ogni volta vai a letto dicendo : «Oggi ho dato il meglio, ho dato il massimo per loro». Perché se

no ogni tanto ci comportiamo come Caino che alla fine della lettura è ramingo e fuggiasco, cioè scappa. Perché tanti ragazzi, tanti giovani oggi scappano, non hanno una casa, non hanno qualcuno che li accolga. Ecco allora che arriva Gesù e Gesù nel Vangelo ci dà due consigli straordinari : quando sei davanti all'altro, sembra proprio il giorno di oggi, dice di fare due cose. Ricordarti e riconciliarti. Sappiamo che la parola ricordare vuol dire tenere nel cuore. Ecco allora ogni volta che celebrerai una messa ricordati, porta nel cuore tutti i volti che hai incontrato, tutte le storie, tutta la vita, perché ogni tanto l'uomo ha bisogno di una casa e oggi in modo speciale il tuo cuore diventa casa per tutti noi. Come è stato il cuore dei tuoi, di Fabrizio, di Terry e di Marco che sono casa per te. Daniele tu oggi diventi casa per tanti e poi riconciliati. Non finire mai, non finiamo mai la giornata senza prima aver chiesto scusa se abbiamo fatto un po' di male; perché sapete il peccato è come uno stagno splendido in cui ogni tanto viene messa una goccia di sporco. Goccia dopo goccia il peccato abbruttisce questo stagno e allora per renderlo bello noi dobbiamo rimettere gocce d'acqua pulite fino a che il brutto andrà fuori e rimarrà il pulito. Ecco Daniele sii questa goccia nella vita di tanti. Sii una goccia di pulito, di acqua fresca.

Quella goccia che Dio vuole versare nella terra della vita di tutti noi. E sii ministro della riconciliazione. Riconciliarsi vuol dire che ogni volta Dio ci accoglie e tu ogni volta sarai chiamato ad accogliere sempre, così come offerte che ciascuno potrà darti; qualcuno santo, qualcuno peccatore. Ecco termino con quest'immagine: ramingo e fuggiasco. Ricordi le volte che anche noi siamo stati raminghi e fuggiaschi. Dal Seminario oppure durante l'estate in cui siamo andati in giro spesso, ma io ovunque ero sapevo di essere a casa perché avevo accanto te. E così questo è l'augurio per te e le tue comunità. Che in te si possa sempre trovare un cuore che batte, un cuore che sia casa per tutti e allora auguri Daniele, auguri perché davvero la tua vita sia straordinaria e attraverso di te la vita di tutti possa essere straordinaria. Un impegno per tutti noi : ricordiamo Daniele. Ci sia una stanza nel nostro cuore perché ha bisogno dei nostri cuori come noi oggi siamo dentro al suo. Auguri. Buona vita.

La grazia dell'ordinazione sacerdotale e ringraziamento alla comunità vedanese

Cornaredo, 27 luglio 2016

Cari amici vedanesi, colgo l'occasione di questa lettera per ripercorrere velocemente i momenti salienti di questa grazia enorme che è l'ordinazione presbiterale.

Dopo 7 lunghi anni di seminario mi sono avvicinato all'ordinazione con tanti sentimenti nel cuore...

Anzitutto ho sentito l'avvicinarsi di questa grazia come qualcosa di misterioso, da scoprire piano piano, e questo portava con sé un misto di paura per un dono così grande che supera ogni immaginazione e dura per sempre, e nel contempo di una gioia e una liberazione grande, perché il passo di consegnare definitivamente la vita è qualcosa che mette pace nel cuore e dice di un legame finalmente definitivo che non verrà mai meno.

Il giorno dell'ordinazione e tutta la settimana che precedeva siamo stati in ritiro spirituale presso i padri oblato di Rho, e grazie allo spazio di preghiera e riflessione ho potuto far riemergere nel cuore i tanti volti delle persone che mi hanno accompagnato in questo cammino e sono stato aiutato anche dall'ultima edizione del Vedano



Aperta che ho letto e gustato durante le sere di ritiro. Ho lasciato che il Signore mi riportasse alla mente i volti di chi mi ha voluto bene, di chi ha condiviso un pezzo del mio cammino, di chi ha pregato (e siete stati davvero grandi in questo)

perché questo cuoricino che ho potesse accogliere al meglio la grazia dell'ordinazione.

Poi ho chiesto al Signore di sanare le ferite che più sanguinavano, e lui non ha fatto mancare la sua misericordia là dove c'era più bisogno, e davanti al volto di Maria al santuario di Rho ho lasciato che il cuore sciogliesse i suoi nodi attraverso le lacrime.

La mattina dell'ordinazione in realtà non ricordo cosa avevo nel cuore... credo una grande pace e un grande vortice di emozioni e pensieri, che ho cercato di quietare all'inizio della celebrazione, e che si sono trasformati in lacrime di gioia e esultanza nel momento dell'imposizione delle mani del vescovo, e dell'unzione delle mie mani...un fiume in piena che ha lasciato spazio alla fiducia e all'abbandono di tutto me stesso in Dio.

All'uscita quelle infinite persone che c'erano e che ho salutato e ringraziato sono state il coronamento di quel giorno speciale che mi ha cambiato la vita.

La domenica della prima messa non è stata però meno emozionante e significativa; quanto bene e quanto amore mi avete dimostrato amici di Vedano!

Davvero non mi sono mai sentito così amato da una comunità! Con tutti i preparativi, con tutte le preghiere, i sorrisi, le strette di mani, gli abbracci, ancora prima di entrare in chiesa avevo nel cuore proprio il grande affetto che tutti mi avete donato.

Per questo forse la prima messa la ricordo come un evento di grande grazia: il vostro affetto per me e il mio per voi in quel momento ha creato un clima e una profondità di legame nei nostri cuori che credo tutti siamo riusciti a percepire; qualcosa di misterioso è capitato, qualcosa che solo l'Amore saprà aiutarci a comprendere in pieno.

Il cuore colmo di grazie dunque per tutto l'amore di cui mi avete fatto dono e che rimane nel mio cuore un luogo dove poter tornare a gioire e ricordarvi.

Con questi sentimenti nell'animo vi affido al Signore, creatore e amante di tutti.

Don Daniele Battaglion

Programma FESTA PATRONALE 2016

Venerdì 16 settembre ore 21.00

in chiesa parrocchiale: CONCERTO D'ORGANO
organista: DAVIDE GORINI
musiche di J. S. Bach, F. Moretti, V. Petrali
organo di Eugenio Maroni Biroldi del 1848.

Sabato 17 settembre in chiesa parrocchiale

ore 18.00: s. Messa solenne presieduta da don GIUSEPPE MAGGIONI, parroco di Vedano dal 1984 al 1996 che festeggia il 50° di ordinazione sacerdotale.

Ore 21.00: in piazza san Maurizio Concerto della Filarmonica Ponchielli.

Nel tardo pomeriggio è aperta la Pesca di beneficenza.

Domenica 18 settembre

ore 10.30: s. Messa solenne con accensione del “pallone votivo”.

Nel pomeriggio, per le vie e piazze del paese, varie manifestazioni a cura dell'Amministrazione Comunale.

Ore 20.30: solenne Processione Eucaristica per il paese con la statua di san Maurizio.

UN PRETE TUTTO D'UN PEZZO

Un brianzolo doc: don Giuseppe Maggioni.

Dodici anni di cammino insieme, un tratto di strada segnato da tappe rilevanti:

L'insediamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale

La visita pastorale dell'Arcivescovo Carlo Maria Martini

La pubblicazione del primo numero del Vedano Aperta, l'informatore parrocchiale pensato e voluto da Don Giuseppe

La formazione di un gruppo di ascolto

Gioielli incastonati nel corso della vita ordinaria, fatta di tutte le occupazioni e preoccupazioni che investono il padre di una grande famiglia.

Perché la comunità cristiana è una grande famiglia con desideri profondi, bisogni assai diversificati, mossa da un anelito ad essere guidata ma soprattutto amata.

Inizialmente don Giuseppe ispirava soggezione, almeno a me. Sembrava "freddo", distante... così serio, quasi ieratico.

Poche parole, tono pacato ma sicuro; sguardo diretto, profondo, gran lavoratore: scrupoloso, preciso, molto determinato. Non lasciava trasparire i suoi sentimenti e affrontava ogni circostanza con fermezza e fiducia nella Provvidenza.

Sempre presente in Parrocchia, teneva ben salde le redini del "governo" pastorale. Niente gli sfuggiva e da buon padre aveva a cuore e lavorava per e con tutte le realtà presenti nella comunità. E' stato forse il primo parroco ad ospitare nei locali della casa parrocchiale e poi in quelli dell'oratorio alcuni libanesi e albanesi soli, senza casa, senza lavoro, senza amici.

Mi colpiva la sua franchezza nei rapporti interpersonali, la schiettezza accompagnata di prudenza e mitezza, nel pieno rispetto delle diversità di opinioni.

Aveva molto a cuore il gruppo Caritas a cui ha dato un volto ben preciso, strutturato, definendone lo stile e il metodo.

Non solo, non tralasciava di accompagnare il gruppo Missionario, il gruppo catechiste, la realtà dell'oratorio "croce e delizia" di genitori ed educatori.

Con l'attenzione acuta e amorevole di un padre di famiglia distribuiva tutto il suo tempo ed energie senza risparmiarsi: era sempre presente ad ogni riunione e a ogni incontro. E sono stati davvero tanti!

Nutrivava una particolare predilezione per gli ammalati: li visitava periodicamente, anche quelli ricoverati all'ospedale e nelle case di riposo e quando proprio non poteva incaricava



qualcuno del gruppo Caritas perché lo sostituisse.

Le prime riunioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno segnato passi un po' incerti, lenti, poi via via sempre più spediti, guidati dal don che non dava segni di tentennamenti, ma procedeva sicuro sgranando uno dopo l'altro gli argomenti all'ordine del giorno.

A volte, quando era molto affaticato, lo trovavi nell'orto, il suo amato orto: ordinato, ben curato, dove scaricava le tensioni, stemperava la stanchezza, ossigenava la mente.

Aveva un "chiodo fisso": la formazione di un gruppo di ascolto... il progetto decolla, iniziano i primi incontri, ma don Giuseppe viene destinato a Lonate Pozzolo.

Così non ha potuto, se non per poco, sperimentare e godere nel tempo della bellezza, della funzionalità e della comodità della casa parrocchiale, finalmente ristrutturata con interventi importanti e completata di locali adibiti a segreteria parrocchiale, archivio...

Ogni distacco è doloroso, è uno strappo che coinvolge l'io nella sua interezza...

Appropriato e consolante il versetto che il vescovo Ferrari, allora vicario episcopale, lesse introducendo la riunione straordinaria del Consiglio Pastorale Parrocchiale: mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». (Atti 13,2)

Grazie, Signore, perché "la tua mano sostiene il tuo eletto" (Salmo 88/89)

Grazie don Giuseppe per il suo lungo ministero proficuo e fecondo e, come esortava Giovanni Paolo II "duc in altum".

Marinelda Costabile

CONTINUA L'IMPEGNO DELLA CARITAS PER I POVERI

Prima di presentare le ultime novità sul fronte dell'impegno della Caritas Parrocchiale, con le parole di Papa Francesco al Convegno della Caritas Italiana dello scorso aprile, vogliamo dire in quale orizzonte si colloca l'impegno per i più poveri.

« Di fronte alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo, la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che l'intera comunità cristiana diventi soggetto di carità. Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri. Si tratta di educare singoli e gruppi a stili di vita consapevoli, così che tutti si sentano davvero responsabili di tutti. E questo a partire dalle parrocchie: è l'opera preziosa e capillare delle Caritas parrocchiali, che occorre continuare a diffondere e moltiplicare sul territorio..... Con piena fiducia nella presenza di Cristo risorto e con il coraggio che viene dallo Spirito Santo, potrete andare avanti senza paura e scoprire prospettive sempre nuove nel vostro impegno pastorale, rafforzare stili e motivazioni, e così rispondere sempre meglio al Signore che ci viene incontro nei volti e nelle storie delle sorelle e dei fratelli più bisognosi. Egli sta alla porta del nostro cuore, delle nostre comunità, e attende che qualcuno risponda al suo "bussare" discreto e insistente: aspetta la carità, cioè la "carezza" misericordiosa del Signore, attraverso la "mano" della sua Chiesa. Una carezza che esprime la tenerezza e la vicinanza del Padre. Perché i poveri sono la proposta forte che Dio fa alla nostra Chiesa affinché essa cresca nell'amore e nella fedeltà. E perché la comunione con Cristo nella Messa trovi espressione coerente nell'incontro con lo stesso

Gesù presente nel più piccolo dei fratelli». (Papa Francesco)

L'ARMADIO della CARITA'

Ha aperto i battenti martedì 5 luglio "L'Armadio della Carità", una nuova iniziativa voluta dalla Caritas parrocchiale per facilitare la consegna di vestiti e accessori che possono essere utili per le persone e le famiglie in difficoltà. Il centro è aperto ogni martedì dalle 15 alle 17 nella Sala San Maurizio, in piazza San Maurizio. Ad ogni nucleo familiare che ha la necessità di accedere all'Armadio verrà rilasciata una tessera che deve essere richiesta al Centro di Ascolto (sabato dalle 9.30 alle 11.30), che potrà così vagliare le effettive necessità. Coloro che vogliono sostenere l'Armadio della Carità possono donare vestiti in buone condizioni (**lavati e possibilmente anche stirati**) e attrezzature e accessori per bambini: (carrozine, carrelli primi passi, passeggini ecc.)

RACCOLTA ALIMENTARE

Grazie alla generosità dei vedanesi, lo scorso 23 e 24 aprile si sono potuti raccogliere 1.260 kg di alimenti per rispondere alle necessità dei **54 nuclei familiari** che vengono seguiti mensilmente.

Come si potrà immaginare, vista la numerosità delle famiglie seguite siamo nelle condizioni di dover appellarci nuovamente alla generosità di tante persone. Per poter proseguire in questo fondamentale aiuto la Caritas organizza per i prossimi **1 e 2 ottobre** una raccolta oltre che di prodotti alimentari anche di prodotti per l'igiene della persona, ringraziando sin d'ora tutti coloro che risponderanno nuovamente con generosità

Giovanni Barbesino

**a nome della
Caritas parrocchiale.**

QUANDO e DOVE DONARE:

Sabato 1 ottobre dalle ore 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00

Domenica 2 ottobre nell'orario delle S. Messe

c/o SALA S.MAURIZIO in Piazza S. Maurizio

COSA DONARE:

- Pasta, Riso e Farine
- Olio di semi e Olio d'oliva.
- Latte UHT (lunga conservazione).
- Biscotti per latte
- Carne in scatola.
- Pesce in scatola.
- Legumi in scatola.
- Pelati e Sughi
- Prodotti per l'igiene personale (sapone)

Pellegrinaggio in Terra Santa

22-29 agosto 2016

“ Il Vangelo si fa Chiesa e condivide il cammino dell’umanità. “

Come da richiesta di molti, sulla scia del percorso di formazione degli adulti con il testo VIAGGIANDO, il nostro Parroco, don Daniele, ha organizzato, nell’anno della MISERICORDIA, il Viaggio, cioè l’incontro con Gesù nella sua Terra.

Un viaggio per vivere l’ascolto, la preghiera, la riflessione, la condivisione e per aiutare i pellegrini a diventare “ pietre vive”, insieme al trio di sacerdoti: don Daniele, don Mario Bonsignori, padre Enrico, alle consorelle Stefania e Rina, Piccole Apostole della Carità del Beato Luigi Monza e a “Roccia”, Alessandro, il nostro seminarista.

La nostra guida eccezionale, don Mario Bonsignori, chiede da subito che ciascuno porti con sé bagagli speciali ed importantissimi:

- Un primo zaino, quello della PAZIENZA, nell’attendere, nelle code, nei controlli, ..nell’aspettarsi
- il secondo zaino, quello della FEDE, nell’accogliere, in condivisione con la Chiesa, i Misteri che si incontrano nelle diverse tappe e giornate
- l’ultimo zaino, quello dei SOLDI, per fare offerte, per sostenere anche economicamente i cristiani e i fedeli delle varie religioni di questa terra.

Sinteticamente possiamo dire che abbiamo contemplato tre grandi Misteri della vita di Gesù: L’INCARNAZIONE, vissuta a Nazareth e a Betlemme, la VITA PUBBLICA, attorno al lago di Galilea e a Cafarnao e poi la PASSIONE-RESURREZIONE nella Città Santa, Gerusalemme.

Abbiamo festeggiato il Natale, vissuto la settimana autentica e percorso la via della Predicazione di Nostro Signore.

A Cana, dove Cristo ha benedetto le nozze, una cerimonia commovente ed emozionante, ha coinvolto noi pellegrini nell’accompagnare dieci coppie al rinnovo delle promesse matrimoniali. Il fiume Giordano è diventato il fonte battesimale dal quale don Daniele ha raccolto l’acqua e ha chiamato ogni pellegrino desideroso di rinnovare il proprio Battesimo.

A Gerusalemme, partendo dal litostroto (luogo della flagellazione di Gesù), nel pieno caos del mercato arabo, tra viuzze e negozietti e un fiume di gente, abbiamo vissuto la Via della Croce, giungendo al Santo Sepolcro. Qui siamo saliti al Calvario e siamo entrati nel Sepolcro di Gesù e su queste sante Pietre abbiamo sostato in preghiera.

Ogni giorno abbiamo partecipato, in luoghi importantissimi e significativi del Mistero della nostra fede, a curatissime celebrazioni eucaristiche con canti , liturgie e prediche molto sentite ed accuratamente preparate.

I momenti di arricchimento del nostro impegnativo pellegrinaggio sono stati quelli degli incontri con le “pietre vive” della Chiesa di Terra Santa e quello della sosta al Memoriale di Yad Vashem.

- Fra’ Mario Hadchiti, francescano, parroco di Gerico, ci ha raccontato la quotidiana sfida nell’essere Chiesa viva in un contesto di fede islamica predominante.
- Il secondo incontro



preparato con tutta la comunità di Vedano e tanto atteso, quello con le suore della scuola "Effeta Paolo VI" di Betlemme. Abbiamo consegnato alle suore i quaderni e il materiale scolastico che i nostri ragazzi con le catechiste hanno raccolto durante la Quaresima e donato un contributo economico di tremila euro. Abbiamo apprezzato la presentazione del centro di rieducazione audiofonetica e della scuola per il recupero dei ragazzi e delle ragazze colpiti da sordità e le suore ci hanno dato alcuni libretti e DVD illustrativi dell'attività che svolgono e hanno ringraziato di cuore tutta la comunità di Vedano Olona per la sentita e generosa condivisione.

- Abbiamo incontrato a Magdala padre Timothy Meehan, sacerdote dei Legionari di Cristo, che partendo dalle spiegazioni archeologiche, ha saputo risvegliare in noi il desiderio della contemplazione e della preghiera, nei luoghi dove storicamente Gesù ha camminato.
- La sosta al Memoriale di Yad Vashem ci ha confermato quanto tragicamente l'uomo possa trasformarsi in strumento di morte e noi pellegrini siamo rimasti religiosamente in silenzio, in modo particolare, al memoriale dei bambini, ascoltando il disco che elencava uno ad uno nome, età e nazione dei bambini, ... di un milione e mezzo di bambini.

I ringraziamenti sentiti e necessari sono per il padre predicatore e confessore, Padre Enrico, essenziale e profondo in ogni predica e per don Mario Bonsignori, guida infaticabile ed esperta, che ha saputo accompagnare ogni momento del nostro pellegrinaggio. Un grazie grande al nostro pastore don Daniele e alla sua voce tonante, capace di risuonare anche nel deserto. Un ultimo grazie all'indispensabile angelo custode Loredana, con sguardo attento e pronto, sempre disponibile con ognuno di noi.

Un viaggio affrontato nella gioia, sempre in condivisione con la parrocchia che abbiamo portato con noi e che abbiamo sentita unita nella preghiera, anche nel drammatico evento del terremoto.

La Terra Santa è la nostra origine, ..non è lontana, è nel cuore di ognuno di noi. E' la fede, è la testimonianza, è pietra viva dell'Amore.

Don Daniele e Paola Tadiello

VERSO L'OTTOBRE MISSIONARIO **CHIESA MISSIONARIA TESTIMONE DI MISERICORDIA**

Il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. Siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana.

... Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo

quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace.

Il mandato missionario del Vangelo non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria, come indicavo anche nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

... Proprio in questo Anno Giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da Papa Pio XI nel 1926. Ritengo pertanto opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei Predecessori, i quali disposero che a questa Opera andassero destinate tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari, ma allargiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità.

Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegni a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli. *(Dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale)*

NEL NOME DELLA MISERICORDIA

"Nel nome della misericordia" sarà il tema del prossimo Ottobre Missionario

Misericordia è una parola che negli ultimi tempi abbiamo sentito e pronunciato, anche se è sempre stata usata e pronunciata nella Chiesa. La differenza è che oggi più che mai, grazie alla lettura del mondo attuale fatta da Papa Francesco, essa è e deve sempre più diventare la cifra per dirigere i nostri pensieri e le nostre azioni.

Vivere nella misericordia non significa contrastare la giustizia: ma rifiutare la vendetta, nonostante il male subito. Non è un cammino semplice, ma richiede tutto il nostro impegno. *"Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"* (Mt 18, 21-22). Un impegno da vivere a fianco al Signore, nella sua grazia che ci guida.

Il mondo oggi ha bisogno di riconciliarsi con il passato per progettare un futuro che, attraverso la misericordia, sappia tornare a sperare in un mondo abitabile per tutti.

Siamo feriti dalla mancanza di misericordia che genera le sofferenze di tante famiglie che fanno difficoltà a vivere il quotidiano o quelle dei tanti bambini costretti a vivere senza cibo o a stare lontano dai genitori, pensiamo ai migranti costretti alla fuga per trovare una speranza, un futuro migliore.

Il prossimo mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alla missione, diventi una occasione propizia di riflessione per impegnarci, a conclusione dell'Anno Santo della Misericordia, a diventare e continuare ad essere "popolo della misericordia".

Rosanna Bulgheroni
a nome del Gruppo Missionario



Settembre : AC... ripartire in modo nuovo

Si chiuderà tra breve questo anno pastorale fortemente segnato da diversi eventi.

A livello universale con il Giubileo della Misericordia e con una straordinaria Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia.

Per la nostra comunità è stato caratterizzato dall'impegno di tutti ad accompagnare i passi che hanno portato all'ordinazione presbiterale di Don Daniele Battaglion.

Per gli adulti di AC un viaggio nelle varie situazioni della vita alla luce della Parola e accompagnati dall'esperienza di Maria.

Ma è stato anche un anno di guerre non dichiarate che hanno portato sangue, lutti e tanto, tanto dolore. Ultimo in ordine di tempo per chi scrive il martirio di padre Hamel barbaramente assassinato nella sua chiesa di Rouen in Francia.

Di fronte alla storia possiamo fare due scelte: essere spettatori inutili che guardano quanto accade oppure amarla questa storia, viverla in profondità per provare a cambiarla. Lasciare la comoda poltrona, è l'invito di Papa Francesco ai giovani, ed iniziare a camminare per essere davvero quella Chiesa in uscita che può provocare un cambiamento.

Ecco la proposta per questo nuovo anno pastorale : osare ed essere creativi. Sono gli obiettivi dell' AC ambrosiana per il prossimo anno associativo.

"Chiesa in uscita" vuol dire credenti in uscita, "con tutti e per tutti", con stile di fraternità, capaci di prendersi cura di ogni esistenza. Per questo l' AC si impegna nella formazione di adulti che sappiano dare testimonianza di una fede che trasforma la vita e la storia. Sappremo essere qui e ora "credenti inquieti" stando dentro il tessuto della società come forza viva, con lo stile di chi

unisce e non divide, di chi crea un progetto comune e non un interesse di parte.

Ispirati dalla lettera Educarsi al pensiero di Cristo e dall' Amoris laetitia, guarderemo alla famiglia come "soggetto di evangelizzazione" per riconoscere le potenzialità di annuncio del Vangelo testimoniato attraverso gesti di misericordia, condivisione, accoglienza e pace. Il cammino degli adulti sarà accompagnato dalla cura della vita spirituale, fondata sulla Parola e sostenuta dalla "regola di vita". Il percorso di Lectio Divina "Credenti dentro la Chiesa ?-La fede alla prova della Comunità ci aiuterà ad affinare il nostro credere alimentandoci della sapienza della croce", diventando nella comunità e con la comunità segno "affidabile" della misericordia del Padre. Nel cammino formativo saremo aiutati dal testo *Sottosopra* che ha come icona biblica le Beatitudini.

Gesù ci indica le vie della missione, capovolgendo i criteri umani: povertà, mitezza, sopportazione, fedeltà, desiderio di giustizia e di pace. Chiediamo a Lui il dono di accompagnarci in questo cammino consapevoli della responsabilità di noi adulti di essere coerenti e credibili.

Un abbraccio a tutti voi con l' augurio di incontrarci presto.

Fabrizio Battaglion



UN TEMPO PER CREDENTI INQUIETI

Immaginate di trovarvi in pieno deserto quando, ad un certo punto, vedete apparire in lontananza un'oasi. Un'isola verde, fresca e quieta dove poter ritemperare lo spirito e le membra stanche insieme ai compagni di viaggio. Ecco la giornata di spiritualità che i soci adulti di A.C. hanno vissuto il 3 agosto scorso presso l'Istituto Melzi di Tradate, si può definire proprio così. Un'oasi di pace e ristoro spirituale, una giornata scandita dalla preghiera delle Lodi, dall'Adorazione Eucaristica e dalla recita del Rosario meditato, una giornata di fraternità in cui rivedere amici di vecchia data e nuovi, una giornata di studio in cui, aiutati da Padre Enrico Gandini, riscoprire la bellezza e la freschezza del Concilio Vaticano II, in particolare della costituzione *Gaudium et Spes*, l'ultima costituzione emessa dai Padri conciliari il 7 dicembre del 1965. Documento pastorale che ha radunato la maggior parte delle aspettative del Concilio e che mette a fuoco innanzitutto l'amore di Dio per il mondo in Cristo e che chiede alla chiesa tutta, presbiteri e laici, di stare nel mondo conformandosi alla logica e allo stile di Gesù e indica che l'umanizzazione è il cammino voluto da Dio per la salvezza "cosmica". La *Gaudium et Spes* ha inaugurato uno stile di presenza della chiesa tra gli uomini, lo stesso stile che oggi papa Francesco ci invita a fare nostro invitandoci ad essere "chiesa in uscita". La S. Messa, concelebrata da Padre Enrico e da Don Daniele, assistente di zona di A.C., ha concluso la giornata. Nell'omelia don Daniele, riprendendo l'invito del presidente nazionale Matteo Truffelli, ci ha invitati ad essere "credenti irrequieti", non tiepidi né timorosi, perché la stagione che stiamo vivendo ci chiede di prendere slancio, di acquisire coraggio (cfr. "Credenti Inquieti pag. 21) Non è il momento di stare seduti convinti di poterci limitare a fare ciò che abbiamo sempre fatto solo perché si è sempre fatto così (E.G. 33). Dobbiamo essere lieti di essere continuamente sollecitati a non accontentarci di una vita di fede tiepida e sonnolenta, che non agita l'esistenza e non costringe a porsi delle domande, a rivedere delle certezze.

Prima dei saluti un gradito "dolce" momento per tutti.

Giovanna Ubaldi

LASCIA LA TUA IMPRONTA – ARABBA 2016

Il tema che ha caratterizzato la settimana comunitaria per ragazzi e adolescenti, in continuità con l'oratorio estivo, è stato il viaggio, un viaggio che ci ha aiutato a comprendere quale sia la meta della nostra vita, la felicità vera, quella che viene dal Signore Gesù. Dal 9 al 16 luglio trentacinque ragazzi hanno vissuto l'esperienza di vita comunitaria ad Arabba, nelle dolomiti bellunesi, occasione proficua per vivere una profonda amicizia e conoscenza di sé e degli altri. Una storia drammatizzata, che di giorno in giorno proponeva una parola su cui fermarci, ci ha fatto immedesimare in diverse situazioni di difficoltà che si possono incontrare nella vita. Le pagine di san Paolo hanno invece aiutato ad approfondire il cammino di fede, come strumento per una vita piena. Non sono mancati i giochi per il paese di Arabba come postino, caccia agli animali e l'immane caccia al tesoro, rivisitata in versione notturna, che hanno contribuito a rafforzare il legame della squadra, elemento fondamentale per un successo sia nel gioco che nella vita; da soli possiamo ben poco, ma insieme,

con Gesù, siamo capaci di grandi cose. Purtroppo il tempo non è stato dei migliori, in ogni caso si è riusciti a rendere la settimana comunitaria unica. Immane la serata sotto le stelle "starry night", con l'aiuto di un ospite eccezionale, il piccolo principe, ci siamo sdraiati a terra e con gli occhi fissi verso il cielo abbiamo contemplato l'immensità dell'universo e le sue stelle. Il tema del viaggio è stato concretizzato più volte con alcune gite in montagna che hanno permesso di alzare lo sguardo e contemplare il creato, ammirare la bellezza del disegno di Dio sul mondo. In contrapposizione a questo ha accompagnato il viaggio il tema del male, sia nel passato della prima guerra mondiale abbiamo infatti visitato il museo del passo Pordoi e ci siamo recati al cimitero militare tedesco, inoltre eravamo circondati dalle montagne su cui cento anni fa soldati sparavano e si uccidevano. Durante la nostra permanenza ad Arabba abbiamo constatato che il male è ancora presente negli attacchi terroristici che hanno colpito il mondo.



Grazie all'aiuto degli animatori e di don Daniele che si è preso cura di ogni istante della vacanza e di Mauro che ha messo a servizio dei ragazzi la conoscenza della montagna per far sì che le escursioni fossero alla portata di tutti, si è potuta vivere un'esperienza di fraternità e di gioia che sicuramente lascia la sua impronta nella vita.

Luca Molteni (seminarista)

Giornata mondiale della Gioventù 2016

*"Ti auguro tempo non per affrettarti e correre,
ma il tempo di sentirti contento.*

*Ti auguro che ti avanzi tempo:
per meravigliarti, per stupirti, per avere fiducia."*

Quando mi sono iscritta per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, col Decanato di Tradate, sapevo bene che sarebbe stato emozionante. Tutti i miei amici e non che ci avevano partecipato continuavano a ripetermi che mi avrebbe cambiato la vita, che era talmente unica e irripetibile che bisognava che la vivessi al massimo. Avevano ragione.

All'inizio non conosci quasi nessuno e ti ritrovi con altre 70 persone su un pullman, pronti a partire per un viaggio che tutti aspettate trepidanti e non vedete l'ora. Ti chiederai cosa ti aspetta. Quanti giovani come te conoscerai. Quanta gioia



proverai. Come sarà vedere di nuovo o per la prima volta il Papa, sentire la sua voce che risuona nelle tue orecchie, quelle parole così quotidiane trasformate in messaggi forti e dirompenti che ti entrano nel cuore e trasmettono il grande amore che Dio ha per noi. Tutto questo è successo.

Vivere la GMG di Cracovia non è stata solo un'esperienza di fede, ma di vita vera. Vedere un sacco di giovani che sono lì come te e non hanno paura. Non hanno paura di andare per le strade e condividere con tutti la loro gioia di essere lì. I semplici gesti come battere un cinque, stringerti la mano, abbracciarti, intonare canti per ritrovarsi (stessa melodia ma parole in lingue diverse, che in fondo però hanno lo stesso significato), scambiarsi oggetti di qualsiasi genere e tipo per il semplice motivo che hanno voglia di conoscerci.

Non hanno paura di sorriderti e dirti buongiorno, perché in fondo è così bello ricevere un augurio per una buona riuscita della giornata che ti apresti a cominciare.

Non hanno paura di venire in tuo soccorso per aiutarti se sei rimasto indietro, bloccato tra la folla perché non ti destreggi bene con le lingue, e poi ti prendono la tua mano, stringendola forte perché tu non cada e non ti perda di nuovo.

Non hanno paura di offrirti qualcosa di loro, anche se poi resteranno senza.

Non hanno paura di essere così come sono, sé stessi, pregi e difetti, perché sanno che il Signore li accetta così come sono perché Lui ci ama.

Ecco io ho conosciuto un sacco di persone così che mi hanno fatto amare ancora di più la vita

che mi è stata donata e il fatto di essere credente e avere fede. Perché la preghiera e tutte le catechesi a cui ho partecipato mi hanno insegnato cose nuove e me ne hanno fatte capire meglio altre: è possibile riconoscere la nostra umiltà e guardare alle nostre colpe, ai nostri limiti, alle nostre debolezze e riconoscerli come segni distintivi di noi stessi, che ci hanno formato e anche grazie a loro oggi siamo le persone che siamo. "Tutti gli esseri viventi, anche gli uomini, sono motivo di ringraziamento, di lode e di gioia"; la nostra chiesa è vivo testimone di verità e di libertà, di giustizia e di pace. Così noi possiamo essere suoi testimoni per aprire la speranza nel nostro prossimo.



Tantissimi messaggi mi sono portata a casa. Uno dei miei preferiti me l'ha trasmesso papa Francesco quando ha parlato della "divano-felicità". È triste pensare che molti di noi giovani sono rimasti a casa, perché trovano che vedere questo pellegrinaggio dalla televisione fosse molto più comodo che viverlo di persona, essere lì e poter fare esperienza dal vivo. Oppure tanti che trovano la loro felicità restando in casa e non sanno che là fuori c'è una realtà, un mondo, delle persone che li aspettano.

Ho trovato un sacco di nuovi amici che quando sono partita non credevo neanche di poter conoscere. Sono riuscita a capire quanto è importante riconoscere i piccoli momenti insieme come bellissime esperienze di gioia e amicizia. Ecco per me la GMG non è stata solo una ricchissima esperienza di fede. Pregare le lodi o i vesperi ad orari e in posti inconsueti, partecipare alla messa in pullman o in un enorme prato mentre pioveva ed eravamo tutti coperti con ponchi gialli, rossi e blu, tutti bagnati ma felici, davanti al Santuario della Divina Misericordia o sul campo di atletica che avevano assegnato alla Diocesi di Milano. La Via Crucis a Blonia, accompagnata in ogni stazione da momenti rappresentativi straordinari, la messa nella nuova chiesa, piena di bellissime vetrate colorate, del paesino dove alloggiavamo, Lapanow, l'incredibile Veglia di preghiera nella serata del 29 Luglio, momento di grande riflessione, la grande messa celebrata col Papa la mattina del 31 Luglio, ultimo giorno della GMG, che aspettavamo tutti con gioia, le semplici messe celebrate a Praga nel giardino dell'albergo: no, non è stato solo questo. Ci sono stati momenti intensi di grande silenzio, momenti di confusione per spostarci da un luogo all'altro, momenti di abbricchi paurosi, ma tantissimi sono stati i momenti di grandissima gioia. Gioia e Misericordia ho portato a casa. Gioia perché ero costantemente felice, Misericordia perché ho imparato cosa vuol dire dalle persone che erano con me: metterci il cuore in ogni aiuto che doniamo, così da aiutare con tutto noi stessi chi soffre. La GMG è stata una delle esperienze più belle e intense che ho potuto vivere veramente. Auguro ai giovani futuri di partecipare alle prossime Giornate Mondiali della Gioventù, vivendone ogni attimo con gioia, passione e amore per la vita e per gli altri. Stupitevi per le meraviglie che ogni giorno vi accadono.

Elisa Aliverti

"Camminiamo insieme...PerdiQua" ***Oratorio Estivo 2016, viaggiamo e cresciamo insieme***

"Camminiamo insieme...PerdiQua": questo era il tema dell'oratorio estivo di quest'anno, riferito al cammino fatto da Mosè e dal popolo di Israele dall'Egitto fino alla Terra promessa, attraversando Mar Rosso, deserto e Monte Sinai, affrontando

ogni difficoltà. Questo viaggio vuole ricordare che essere sognatori aiuta a superare ogni ostacolo e dà la forza necessaria per andare avanti con la propria vita. Sono state quattro settimane di divertimento, tanti giochi, tante attività come i



laboratori sportivi, di creatività, teatralità o ballo al pomeriggio, mentre al mattino oltre ai giochi si potevano fare i compiti delle vacanze con gli animatori o creare fiori di carta di mille colori in previsione della festa del paese. Ogni settimana veniva organizzata una giornata in piscina per combattere il caldo e ogni giorno durante la preghiera veniva detta la parola del giorno, come: *partire, celebrare, ricordare, riconoscere, e dubitare* e si discuteva sul suo significato. Gli

obiettivi degli animatori e degli educatori a riguardo dell'educazione dei ragazzi erano: offrire un luogo di serenità dove i ragazzi si potessero sentire accolti, ascoltati e valorizzati; far conoscere la presenza di Gesù con la preghiera e le azioni quotidiane; e in fine educarli al rispetto delle regole. L'ultima settimana è stata dedicata alla preparazione dello spettacolo finale, soprattutto attraverso il laboratorio di teatralità e ballo che ha portato sul palco scene del viaggio di Mosè con il popolo d'Israele, con riferimenti a fatti che stanno accadendo oggi, accompagnati dalle coreografie delle piccole ballerine. La super caccia al tesoro in giro per tutto il paese ha decretato la squadra vincitrice determinando anche la fine di questo oratorio estivo 2016.

Tiziana Neri

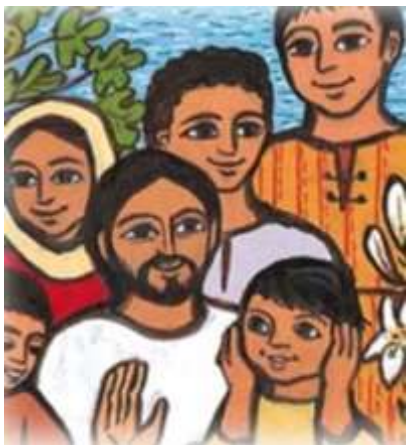
NOTIZIE DALL'INIZIAZIONE CRISTIANA **Accogliere e custodire la Comunione**

*"I catechisti favoriscono l'apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimolano l'apprendimento, ne accompagnano l'interiorizzazione, ne mediano la personalizzazione, sostengono e accompagnano la maturazione della risposta di fede. In tale senso i catechisti sono evangelizzatori, perché chiamati ad annunciare la Parola che li plasma, e sono educatori perché il loro ministero si declina nell'accompagnare l'interiorizzazione della Parola annunciata, nella vita dei soggetti. Per questo ha un rilievo nodale la formazione pastorale nella Chiesa e in specie a livello di annuncio e catechesi: alla formazione vanno riservate le migliori energie in termini di dedizione, competenze e risorse". (Da: CEI, *Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014; n. 76).*

La formazione dei catechisti e delle catechiste è di primaria importanza. La quattro giorni per le Comunità Educanti (presbiteri, religiosi, religiose, diaconi, catechisti, operatori di pastorale battesimale, educatori ed insegnanti) che si terrà a Tradate presso il Cineteatro di Abbiate Guazzone affronta argomenti che sono al cuore del percorso: la gioia di 'rimanere in Gesù', celebrare e vivere la comunione con Lui e con i fratelli. Il sacramento dell'Eucaristia è la fonte e il vertice della comunione in Cristo. La Riconciliazione, invece, ristabilisce la comunione con Cristo e con i fratelli. Nelle prime due serate viene affrontato il tema della comunione in Cristo mediante i sacramenti; in particolare sviluppa il tema del come educare alla celebrazione eucaristica e al sacramento della Riconciliazione. Nel terzo incontro si mette a fuoco il tema dell'accompagnamento all'incontro personale con Gesù, con diverse forme di dialogo spirituale che fa da verifica, discernimento e rilancio personale del cammino. Nel quarto, invece, si propone il tema dell'inclusione e la valorizzazione di ragazzi con disabilità insieme alle loro famiglie, riconoscendo che essi sono una preziosa risorsa per ogni comunità.

Gli incontri si svolgono in questo mese di settembre alle ore 20.45. Tutti sono invitati!!!

Dalla domanda del battesimo ai primi passi nella comunità



L'accoglienza e l'accompagnamento delle famiglie (genitori) che chiedono il Battesimo per i loro figli nella comunità cristiana chiede una capacità progettuale, uno stile pastorale, risorse preziose che possano non solo per l'occasione della richiesta del sacramento, ma più ancora per il dopo Battesimo favorire un cammino di crescita per genitori e figli insieme. In molte comunità già da tempo sono state avviate iniziative di vario tipo a partire da alcuni incontri con i genitori dei battezzandi e proseguendo poi con la proposta di un itinerario di crescita come genitori nella loro avventura educativa con i figli da zero a sei anni. Ritengo che il bambino in questi anni viva un'apertura spontanea, naturale al mistero della vita e alla dimensione del trascendente. Sperimenta la dipendenza da mamma e papà come la sua condizione essenziale di vita, come un legame imprescindibile, un

legame 'verticale' che lo fa essere, lo fa vivere, la fa sentire amato e accompagnato nella vita. Prima che i genitori parlino di Dio al figlio, essi Lo mostrano con la cura, l'affetto, la dedizione di loro stessi, riconoscendosi immagini, a volte chiare e volte sbiadite, della sua Paternità e Maternità. Allo stesso tempo i figli ricordano ai genitori, uomini e donne adulti, la loro condizione da sempre e per sempre di figli amati dall'unico Padre. E, in questo senso, "parlano di Dio" ai loro genitori. Ebbene il fecondo cammino di crescita della famiglia, genitori e figli, può trovare felicemente nella comunità cristiana, di cui essi sono parte, la disponibilità a compiere un itinerario di crescita insieme. La domanda del Battesimo per i figli da parte dei genitori va più approfonditamente interpretata come domanda di Chiesa, occasione propizia per un rinnovato incontro con e nella comunità cristiana. Da qui può nascere e svilupparsi negli anni dell'infanzia del bambino un percorso insieme, genitori e figli, che faccia stringere buoni legami tra famiglie, che aiuti i genitori nel loro affascinante e impegnativo compito educativo. La comunità cristiana diventa casa comune delle famiglie giovani, diventa sempre più luogo di fraternità e di amicizia, di aiuto reciproco tra famiglie, diventa esperienza concreta di Chiesa. Giovani famiglie, che condividono un cammino comune nelle nostre comunità durante gli anni dell'infanzia dei figli, diventano molto spesso, poi, nella fase successiva dell'Iniziazione cristiana dei figli, lievito nella pasta, punto di riferimento di tante altre famiglie che chiedono i sacramenti a completamento dell'Iniziazione Cristiana e che dopo aver fatto ricevere il Battesimo non hanno intrapreso un cammino condiviso nella comunità nella fase zero sei anni dei figli. Occorre, quindi, che la nostra comunità investa più energie e risorse per la fase di accoglienza e poi di accompagnamento delle famiglie disponibili, sia prima che dopo la celebrazione del Battesimo. E' indispensabile preparare degli operatori pastorali, in genere giovani coppie, che si affianchino insieme al sacerdote per questo prezioso servizio pastorale. All'inizio del nuovo anno pastorale il nostro Decanato organizzerà un corso di formazione. La proposta è rivolta a tutti. Chi si sente interpellato personalmente mi comunichi la sua disponibilità.

don Daniele



Don Milani, l'uomo del futuro

Ho incontrato Eraldo Affinati proprio in occasione della presentazione del suo ultimo libro: *L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani*. Affinati è scrittore, ma prima ancora professore, in una scuola della periferia di Roma dove insegna italiano a ragazzi stranieri: è il progetto *Penny Wirton*, con sedi in altre città. Per Affinati insegnare non è lavoro, è vita. Lo capisci subito, appena lo senti parlare di scuola. Vibra di passione.

Si comprende allora perché ha avvertito il bisogno di confrontarsi (e scontrarsi) con don Lorenzo Milani, indimenticato priore di Barbiana, di cui l'anno prossimo ricorrerà il 50° della morte.

Don Milani prete, scrittore, insegnante spigoloso: uomo duro con se stesso prima che con gli altri, uomo innamorato di Dio al punto da preferire a Lui i suoi ragazzi dell'Appennino, nei quali trovava proprio Dio, come dichiarava nella sua lettera-testamento: «Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto. Un abbraccio, vostro Lorenzo».

Uomo alieno da mediocrità, come scrive l'autore: «D'altro canto le mezze misure sembrano non funzionare con don Lorenzo: o lo attacchi, o lo difendi, o lo insulti, o lo innalzi sull'altare».

Parlare di don Milani, oggi, è archeologia? No. È attualità. E Affinati lo sa: per questo si mette in cerca dell'uomo Lorenzo, prima che del sacerdote, sapendo però che, dal giorno dell'ordinazione, le due cose coincidono, ma sapendo soprattutto che quella vita ha qualcosa da dire anche all'uomo contemporaneo. Per questo, accanto al racconto dell'esistenza del priore, va alla ricerca delle Barbiane di oggi: luoghi cioè dove un Maestro, un adulto donano gratuitamente a un ragazzo qualcosa per farlo crescere. Luoghi in cui essere piccoli è un diritto, ed essere grandi è una responsabilità.

Così conosciamo la storia di due allievi marocchini di Affinati, che lo accompagnano nella loro terra d'origine a visitare il vecchio maestro, ormai cieco.

Commovente è la storia di una suor Teresa di Benares, che vive accanto a bambini disabili, in un'estrema povertà. Nel piccolo ricovero lo scrittore incontra una bambina, minata nel fisico,

che scrive poesie che sono un insegnamento: «Perché noi siamo piccoli? Il mondo deve accoglierci tutti». O ancora, da rileggere è l'episodio dell'incontro con un ragazzino in un centro educativo di Città del Messico, dove vengono ospitati i tossicodipendenti. Umanità ferita di oggi, dove un adulto si ferma e accudisce, medica e sparge balsamo.

Sottotraccia, la lezione di don Milani, per cui l'educatore deve sporcarsi le mani, buttarsi, compromettersi. Non si può amare a distanza. E amare significa anche dire dei no, dare delle regole, imporre dei limiti: a Barbiana si faceva scuola tutto il giorno, tutti i giorni, senza vacanze. Tutti erano allievi, tutti insegnanti. Nessuno sconto: c'era un mondo da cambiare.

In questi giorni stanno riprendendo le lezioni nelle nostre scuole: facciamoci accompagnare da don Milani, ascoltiamo le sue parole scomode.

Al cardinal Florit che lo criticava don Milani disse: «Lo sapete Eminenza che differenza c'è tra me e lei? Io sono avanti di cinquant'anni». Cioè era un uomo dei nostri tempi.

Non si può cambiare il passato, ma il futuro sì: e i ragazzi sono il futuro.

Eraldo Affinati

L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani.

Milano, Mondadori, 2016, 177 pagine, 18€.

Giuseppe Lazzati

«Carneade, chi era costui?» Prendiamo a prestito la frase che Alessandro Manzoni mise sulle labbra di Don Abbondio per introdurre ad un nuovo capitolo dedicato ai santi delle nostre strade, dove vi parleremo di un personaggio noto ai meno e che certamente vi avrà fatto sfuggire un'espressione verbale non molto distante da quella adoperata dal letterario parroco del paesino di Renzo e Lucia: si tratta di Giuseppe Lazzati, al quale è intitolata una delle nuove strade del nostro paese, situata in periferia, non lontano dalla Cascina Ronco, in una zona di recente espansione urbanistica. Innanzitutto vi anticipiamo che si tratta di un personaggio appartenente ad una "razza" che difficilmente tendiamo ad abbinare agli altari, quella dei politici.

Giuseppe Lazzati nasce il 22 giugno 1909 a Milano da Carlo e Angela Mezzanotte. Trascorsi i primi nove anni di vita a Milano, dove aveva iniziato a frequentare le scuole elementari presso il prestigioso istituto Vittoria Colonna, il Lazzati e la sua numerosa famiglia (Giuseppe era il quarto di otto fratelli) sono costretti a traslocare ad Alassio, perché il più salubre clima della celebre località turistica ligure giovi alla salute del padre, che durante la Prima Guerra Mondiale aveva contratto la tremenda tubercolosi. Guarito il genitore dal "mal sottile", il ragazzo potrà riprendere gli studi nella città natale, ancora una volta presso una delle più celebri scuole meneghine, il Liceo Classico Beccaria, frequentando contemporaneamente l'Associazione studentesca "Santo Stanislao", alla quale l'aveva iscritto la madre, desiderosa che questa esperienza potesse completare la formazione spirituale del figlio, di pari passo a quella scolastica, nella quale aveva dimostrato particolari doti nello studio del greco e del latino. Agli studi superiori seguono quelli universitari (presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Cattolica) mentre non viene meno la sua presenza nelle attività promosse dall'associazione "Santo Stanislao", su tutte i ritiri spirituali ai quali prende parte dal 1922. È proprio in occasione di uno di questi, tenutosi nel maggio del 1931 e predicato dal celebre religioso francescano Padre Agostino Gemelli, che il Lazzati prende la più fondamentale tra le sue scelte di vita, quella del celibato. Così scriverà in quei giorni sul quaderno sul quale vergava i suoi appunti: «Ho scelto come mio stato la vita del celibato. Sento in ogni momento la grandezza e la sublimità di questa

grazia di Dio giacché, grazie alla castità, potrò unirmi più a Lui, cui consacro anima e corpo ed esercitare apostolato più largo ed efficace. Debbo però ricordare che su tale via si deve camminare nella preghiera continua e nel sacrificio. M'assista la grazia di Dio e la mamma celeste». Il 1931 è anche l'anno della laurea – ottenuta con il massimo dei voti – alla quale seguirà, due anni più tardi, l'inizio della sua carriera in seno all'università come docente di letteratura cristiana antica – e dell'inizio dell'impegno nella G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), alla quale aveva aderito su suggerimento di don Ettore Pozzoni, suo primo catechista alla "Santo Stanislao", e della quale diventerà presidente diocesano fino al 1945, periodo nel quale emergeranno le sue doti da vero "leader", capace di attrarre i giovani grazie ad un particolare carisma educativo. Questa luminosa esperienza subirà una brusca battuta d'arresto nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale da lui vissuta sul "campo" con il ruolo di tenente del 5° Reggimento alpini, quando sarà arrestato per essersi rifiutato di giurare fedeltà alla "Repubblica Sociale Italiana" e conseguentemente tradotto in diversi campi di concentramento tedeschi, nei quali si distinse organizzando all'interno dei lager conferenze su temi religiosi che servissero da conforto ai compagni d'internamento, promuovendo e guidando i "Gruppi di Vangelo" e tenendo con sé un'ostia consacrata durante la messa, davanti alla quale riuniva i detenuti per un'ora d'adorazione serale.

Terminata con la Liberazione dal nazi-fascismo il periodo dei lager, il Lazzati poté tornare in Italia dove cominciò la sua attività politica, contattato da Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira perché cooperasse all'opera di ricostruzione della vita civile di un paese uscito dalla guerra martoriato non soltanto nel "fisico". Così l'anno successivo ritroveremo il Lazzati nella direzione nazionale della Democrazia Cristiana e nell'Assemblea Costituente, l'organo che tra il 1946 e il 1948 stese la Costituzione della neonata Repubblica. Terminata l'esperienza politica (sarà anche deputato alla Camera durante la Prima Legislatura), nel 1953 il Lazzati tornerà a Milano dove riprenderà l'attività in seno all'Università Cattolica facendosi notare dal nuovo arcivescovo, Giovanni Battista Montini, che nel 1955 era succeduto all'indimenticato cardinal Schuster. Il futuro Paolo VI lo coinvolgerà in una lunga serie di

collaborazioni, nominandolo dapprima presidente dei Laureati cattolici della diocesi, poi incaricandolo della ricostruzione dell'Istituto Sociale Ambrosiano, l'ente che aveva lo scopo di dare impulso al processo di formazione socio-politica dei cristiani. Successivamente arriverà l'incarico più prestigioso, quello di direttore de "L'Italia", il quotidiano della Diocesi di Milano che era stato fondato nel 1912 dal Cardinal Andrea Carlo Ferrari. Il successore di Montini, l'arcivescovo Giovanni Colombo, isserà il Lazzati al vertice della presidenza diocesana dell'Azione Cattolica, poi gli incarichi cominceranno a "piovere" da ancora più in alto, dal soglio di San Pietro al quale era stato eletto pontefice il Montini: gli anni successivi lo vedranno consultore della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, presidente del comitato preparatorio del primo Congresso mondiale degli Istituti Secolari, membro della commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico e Consultore della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Nel frattempo non verrà meno il suo operare alla Cattolica di Milano, della quale sarà rettore per ben 15 anni, dal "caldo" 1968 al 1983. Lasciata l'Università, il Lazzati si preparerà a percorrere i passi che lo riconduranno alla casa del padre: nei primi mesi dell'anno successivo scoprirà di essere stato colpito da un tumore all'intestino, male che, nonostante le cure mediche, porrà termine alla sua luminosa esistenza il 18 maggio del 1986, all'età di 76 anni.

Nel 1991 l'Istituto Secolare Cristo Re, che era stato fondato dallo stesso Lazzati, si farà promotore della sua causa di beatificazione, giunta il 5 luglio del 2013 al riconoscimento delle virtù eroiche del Servo di Dio Giuseppe Lazzati, momento dal quale è considerato Venerabile della Chiesa cattolica.

Mauro Facoltosi

Concludendo, vi proponiamo la lettura del testamento spirituale che il Lazzati scrisse nei giorni della malattia

«Amate Gesù Cristo, il Sovrano cui abbiamo consacrato la vita, che per primo ci ha amati e si è dato a noi; amatelo appassionatamente, a fatti non a parole, fatti suoi seguaci in vera povertà, in

amabile castità, in feconda obbedienza; dandovi per lui, che è dire per la diffusione del suo Regno, senza misura che non sia quella suggerita dalla soprannaturale virtù della prudenza, e nei modi che il vostro amore per lui vi suggerirà, fino alle estreme conseguenze, per usare le parole di p a p a P a o l o V I . Amate la Chiesa, mistero di salvezza del mondo, nella quale prende senso e valore la nostra vocazione che di quel mistero è una singolare manifestazione. Amatela come la vostra Madre, con un amore che è fatto di rispetto e di dedizione, di tenerezza e di operosità. Non vi accada mai di sentirla estranea o di sentirvi estranei a lei; per lei sia dolce lavorare e, se necessario, soffrire. Che se in essa dovreste a motivo di essa soffrire, ricordatevi che vi è Madre: sappiate per essa piangere e tacere. Amate l'Istituto come quello nel quale la vostra vita prende tutto il suo rilievo e custoditene il carisma con il quale lo Spirito lo ha suscitato nella Chiesa e che ne costituisce tutta la sua ragion d'essere. Tale carisma è la forma secolare della vostra consacrazione: la secolarità! Che l'amore di novità non ve lo faccia perdere; che l'amore per esso vi renda capaci di aggiornare le forme senza intaccarne la sostanza quando esigenze di particolari situazioni lo rendessero necessario. Amatevi tra voi con sincerità di cuore e aiutatevi, portando gli uni i pesi degli altri, a realizzare la vostra vocazione così che la vostra luce splenda, sotto la custodia dell'umiltà, a testimoniare nel mondo la presenza e la forza dell'Amore, fatti a tutti servi, tanto più grandi fossero le responsabilità cui potete essere chiamati. Perché tutto questo sia, abbiate cura di coloro che il Signore chiama e vi dona e non badate a sacrifici per farne veri servi di Cristo Re, forti, fedeli, ardimentosi. Questi miei ultimi desideri affido alla Madonna, Regina dell'Istituto, perché il suo aiuto, che non mancherà di supplicare con voi, ve ne faciliti l'attuazione e in grazia della sua protezione ci sia dato, dopo il combattimento sostenuto e il servizio reso a Cristo, alla Chiesa, al mondo, di ritrovarci tutti insieme con lei, «in fine senza fine» nel Regno del Figlio suo e Re nostro. christe Rex, adveniat Regnum tuum, per Mariam! »

Giuseppe Lazzati

Vivono in Cristo Risorto 2016

34.	ODDERA Enrico	anni 87	01.05.2016
35.	MANTASIA Michele	anni 85	24.05.2016
36.	BERETTI Rosanna Angelina	anni 78	29.05.2016
37.	CIRCostA Rosa	anni 79	30.05.2016
38.	BODEGA Adriana	anni 96	16.06.2016
39.	GRISOTTO Alessandrina	anni 100	18.06.2016
40.	MANGANO Giuseppe Ercole	anni 66	23.06.2016
41.	VEZZOLI Giacomo	anni 92	01.07.2016
42.	PASTA Giacomo	anni 93	09.07.2016
43.	ADAMOLI Giuseppina	anni 90	13.07.2016
44.	MANFRINATI Edda	anni 73	13.07.2016
45.	BORRONI Rita	anni 45	16.07.2016
46.	MARNONI Emma	anni 81	26.07.2016

Rinati in Cristo 2016

11. MATTERI Francesco
12. MALVEZZI Sofia
13. RANDI Luca
14. PIPARO Alessandro
15. PIPARO Nicolò
16. ARGENTIERI Dominik
17. BORTOLATO Mattia
18. BRAGHINI Aristide
19. BRAGHINI Emma
20. CALVANESE Rebecca
21. CONTARINO Sara
22. DE ROSA Arianna
23. RANDAZZO Mattia
24. RIVOLTA Arianna
25. ALBRIGI Aida
26. GUZZETTI Emma Maria
27. CAMBIASO Chiara
28. CAMBIASO Fabio
29. DE CARLO Luigi

Uniti nell'amore di Cristo 2016

4.	BERNARDONI Carlo e BATTISTELLA Paola	28.05.2016
5.	ZAMPIERI Ivan Remo e MONETTI Alessandra	17.06.2016
6.	SPANARELLI Francesco e SOVILLA Valeria	18.06.2016
7.	GRIZZETTI Flavio e SETTE Maura	25.06.2016

Nella nostra Parrocchia il **Sacramento del Battesimo** viene celebrato sempre e solo in forma **comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il **Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione prebattesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. Questo è il calendario 2016/2017 delle celebrazioni dei Battesimi : 2 Ottobre, 6 Novembre, 4 Dicembre, 15 Gennaio, 5 Febbraio, 15 e 16 Aprile, 21 Maggio, 4 Giugno, 2 Luglio, 6 Agosto, 3 Settembre, 1 ottobre, 5 Novembre, 3 Dicembre.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria e suor Giulia Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.



